

Prima di essere tumulata al cimitero, da parte di Don Claudio è stata data la benedizione sul nostro sagrato a cui attorno si erano radunati tanti parrocchiani e amici. E' stato letto l'ultimo saluto (di cui riportiamo il testo qui sotto) e un ringraziamento da parte di famigliari.



L'omelia del vescovo Mario

Basilica cattedrale, 5 gennaio 2021

Cari presbiteri, diaconi, fratelli e sorelle, ogni presbitero costruisce il proprio ministero pastorale sulla roccia della professione di fede detta da Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». Sopra questa certezza Mons. Vittorio ha edificato il suo cammino di fede, la sua esperienza sacerdotale e pedagogica, esercitando il suo ministero presbiterale in varie comunità di questa Diocesi. Durante il ministero presbiterale Mons.

Vittorio si è preoccupato di dare un'adeguata sistemazione agli edifici fatti di pietre (chiese e opere parrocchiali). La recentissima pubblicazione che illustra gli importanti lavori compiuti a Pieve Cesato dal 2002 al 2020 è solo l'ultima testimonianza di questo suo impegno. Nel contempo Mons. Vittorio ha curato con diligenza la Chiesa fatta di pietre vive, adulti e giovani. Infatti, a dimostrazione di ciò, in uno dei primi numeri del 2020 de «La Nostra Pieve», il Bollettino o Giornalino parrocchiale, annunciava per lo scorso 27 febbraio, la presentazione, del Sinodo dei giovani e del Report di ricerca sul mondo giovanile ai giovani, ai catechisti, agli animatori, ai consigli pastorali. Con ciò non intendeva solo cooptare i suoi giovanissimi e giovani ma, insieme, intendeva sensibilizzare e responsabilizzare gli adulti. Nello stesso Bollettino parrocchiale – mostrando una cura pastorale che intendeva aprirsi, con un tocco personalizzato, alle linee diocesane – si trovava un caldo invito ai parrocchiani perché venisse costituito un gruppo ministeriale di laici, laiche e altri soggetti. Le sue stesse parole, dopo la scadenza del secondo mandato dei nove anni come Parroco a Pieve Cesato ne sono un'esplicita conferma: «Ora il vescovo mi rinnova l'impegno nel proseguire nella conduzione della vita pastorale ed amministrativa della nostra Parrocchia. È ovvio che l'età non fa sconti a nessuno, sarà quindi sempre più necessario che ognuno svolga al meglio gli incarichi che ha ricevuto e poi dare inizio a quel percorso nel costituire il Gruppo ministeriale vero e proprio. Dalla collaborazione si dovrà arrivare, specie in certi settori, alla corresponsabilità piena» (p. 3).

Sulla stessa scia di idee pastorali si collocano le seguenti riflessioni di Mons. Vittorio: «Oggi si dice che la Parrocchia deve essere ripensata prima ancora che riorganizzata. [...] Urgono cambiamenti tali che potrebbero produrre mutamenti profondi. Stanno nascendo le Unità/Comunità pastorali che – per forza di cose – dovranno impostare e strutturare una gestione interparrocchiale delle risorse spirituali e materiali. I campanilismi non hanno più futuro. Tutti siamo chiamati a vivere e a gestire i cambiamenti». Subito dopo, riferendosi ai gruppi parrocchiali, aggiungeva, per far prendere coscienza della necessità di essere una comunità unita ed articolata: «Non uno deve fare tutto, ma ognuno è prezioso nella vita della Comunità». A questo punto presentava i vari gruppi parrocchiali esistenti, sino ad esemplificare il gruppo di persone incaricato di seguire l'allarme, il gruppo avente in custodia le chiavi della porta centrale della Chiesa, della canonica, dell'appartamento del parroco. Preziosa mi pare questa sua sottolineatura: «Pieve Cesato è una Parrocchia di modesta entità, ha comunque molte persone e volontari che formano e animano la comunità».

Riflettendo sulle considerazioni poc'anzi riportate non posso non ricordare che la vivacità della vita parrocchiale di Pieve Cesato è fondata anche sull'impegno di numerosi laici che hanno sempre offerto a Mons. Vittorio la propria disponibilità al servizio e che non hanno fatto mancare questa disponibilità pure in queste ultime difficili settimane.

Cari parrocchiani di Pieve Cesato, mi sono permesso di fare questi riferimenti perché, si può ben dire, che benché ci abbia lasciati, Mons. Vittorio vi parla ancora e vi indica la strada da percorrere.

Posso testimoniare che aveva un concetto alto della sua comunità. Si mostrava fiero dei suoi ministranti e dei collaboratori, giovani e meno giovani, ma anche delle sue attività del CREE e dei Campi estivi, ai quali mi ha invitato più di una volta. Ci teneva a far vedere l'organizzazione del laicato, la cura nelle sue iniziative di formazione. Non posso dimenticare quando accompagnava i cresimati – attività di cui si considerava tra i fondatori in Diocesi – nel pellegrinaggio a Roma per l'udienza con il pontefice. Era sempre puntuale con il suo gruppo e una volta è stato disposto a celebrare la Messa non in san Giovanni in Laterano con gli altri, per fare le cose per bene. Monsignor Vittorio e la sua comunità dovevano primeggiare. Coltivava un grande attaccamento per i bimbi della Scuola materna e del Nido d'Infanzia «Don Bosco». Aveva ben chiara la convinzione che l'opera di evangelizzazione e di inculturazione del cristianesimo, a favore del territorio e delle famiglie, continuava e si sviluppava mediante una tale istituzione

parrocchiale. Purtroppo anche i bimbi della scuola materna, assieme ad una parte del personale, sono stati colpiti dal coronavirus. Ciò ha provocato la chiusura temporanea sia della scuola materna che del Nido. La diffusione del virus nella scuola ha molto rattristato Mons. Vittorio che, assieme ai suoi collaboratori, ha profuso un grande impegno per la sanificazione degli ambienti. Ma, poi, anche Mons. Vittorio è stato preso dallo stesso virus. I bambini quando l'hanno saputo chiedevano con insistenza ai loro genitori come stesse don Vittorio e pregavano per lui. A testimonianza dell'amore che il Vicario foraneo aveva per il suo Vicariato basterebbe prendere in mano la sua relazione sul Vicariato Forese est dello scorso 22 gennaio, che lesse nella sala parrocchiale di Granarolo, quando fu presentata la lettera pastorale del vescovo per l'anno 2019-2020. Alla domanda se vi fossero delle criticità nel Vicariato rispose di sì. Tra le altre segnalava: il venir meno dei valori della fede, la crescita di un cristianesimo «fai da te», l'esaltazione dell'io, l'annientamento della coscienza morale. Secondo Mons. Vittorio a tali criticità si poteva rispondere con: l'accrescimento dello spirito missionario, la rivitalizzazione del proprio essere cristiani, per divenire sale della terra; una pastorale che investe molto sul contatto personale, meno sulle prediche e sulle conferenze; mediante cristiani che sappiano camminare nel mondo sulle proprie gambe. Mi permetto di spiegare che per don Vittorio era importante pensare ogni cosa per mezzo di Gesù Cristo, e Gesù Cristo per mezzo di ogni cosa. Dio solo sa quanto oggi nelle nostre comunità abbiamo bisogno di una fede capace di generare un giudizio cristiano sugli avvenimenti.

Un ultimo aspetto che nella pastorale di Mons. Vittorio merita di essere citato è il suo amore per il creato, dalle montagne e dalle colline di Celle all'area rurale, ove è incastonata la sua parrocchia. Questa è circondata da un territorio ben coltivato, ricco di flora, di bei frutti. Quasi ecologista ante litteram, cultore della ricapitolazione di tutte le cose in Cristo, è giunto a suscitare la devozione della Madonna del miele. Fu ed è un riconoscimento ai diversi apicoltori e, indirettamente, alle api, simbolo della vita, della regalità, di laboriosità per il bene comune.

Partecipando a questa Eucaristia preghiamo per don Vittorio che ha dato, sino all'ultimo, la sua vita nel lavoro della vigna del Signore. Ringraziamo il Padre per il dono del suo sacerdozio. In occasione della morte di un altro presbitero della nostra Diocesi, domandiamo la grazia di nuove vocazioni al sacerdozio e, insieme, di avere coloro che sanno

accompagnare spiritualmente e culturalmente quelli che sono chiamati dal Signore a servire Lui e il suo popolo. Affidiamo don Vittorio alla misericordia del Signore e alla maternità di Maria. Preghiamo per i suoi familiari affinché trovino conforto nel Signore risorto. Continuiamo a pregare anche per i sacerdoti della Diocesi ammalati di coronavirus e che sono ospiti presso il Santa Teresa di Faenza. Desidero, infine, esprimere un ringraziamento alla comunità parrocchiale e, in particolare, a Tiziano Melandri e a Michele Zama.

+ Mario Toso, Vescovo



SALUTO A DON VITTORIO

Queste le ultime parole che Don Vittorio ha scritto sul suo computer:

Dopo i vari casi di positività al virus nella nostra Scuola Materna e Nido, già chiusi, con senso di responsabilità e di mia spontanea iniziativa, venerdì 11 scorso, a Lugo, mi sono sottoposto all'esame del tampone molecolare. Questa mattina alle ore 9,30 ho avuto la comunicazione ufficiale della mia positività al virus e quindi sono in quarantena.

Ora mi affido alla vostra preghiera e all'aiuto di quanti possono dare nei confronti della vita pastorale della Parrocchia e, se possibile una attenzione anche per me che devo stare segregato. Per ora non ho gravi problemi se non il mio vecchio malanno alla gola.

*Se non mi aggravo, continuerò a celebrare la Santa Messa **da solo** facendo comunque suonare le campane quale segno di gioia, di vita e di una Comunità che amo e che è sempre una bella Comunità quando si mantiene FAMIGLIA di famiglie insieme.*

Il Consiglio Pastorale ha già preparato il Giornalino "La Nostra Pieve", che sarà da distribuire... è ovvio che ci saranno dei cambiamenti nel programma delle celebrazioni che è già stato stampato.

Che la Madonna del Popolo ci mantenga la sua protezione.

Sono le 5 di sabato 19 dicembre quando ci chiami perché hai un po' di difficoltà a respirare. Veniamo da te, chiamiamo il pronto soccorso; nell'attesa cerchiamo di rincuorarti dicendoti che stavolta avresti avuto le cure necessarie, ma tu ci dici che comunque vada, sei soddisfatto e sereno con te stesso per essere arrivato fin lì e per quello che avevi fatto nella tua lunga vita pastorale. Questa frase ce l'hai ripetuta spesso nei giorni precedenti quando venivamo a portarti le pietanze a pranzo e a cena fermandoci alcune ore per tenerti compagnia: non volevamo lasciarti solo di fronte all'avanzare di questo virus che ci isola, ci lascia soli lontano dagli affetti. Nel frattempo arriva l'ambulanza e prima che si chiuda il portellone ti salutiamo con un arrivederci a presto, tu ci saluti e ci ringrazi. Mai e poi mai avremmo pensato che questo sarebbe stato l'ultimo saluto e l'ultima volta che ci saremmo visti.

Caro don Vittorio, non è questo il modo in cui avresti voluto salutare tutti noi.

Conoscendoti avresti voluto preparare questa giornata almeno 3 mesi prima, preparando ogni dettaglio e invitando tutti i tuoi parrocchiani, amici, ex studenti e famigliari. E invece ci hai dato solo 3 giorni, ed eccoci qui impreparati, disorganizzati e anche po' storditi.

Sei stato con noi 20 anni e avresti desiderato finire il tuo sacerdozio nella nostra parrocchia, il desiderio è reciproco, ma qualcosa non è andato secondo i nostri desideri.

Eravamo ancora qui ad aspettare le benedizioni pasquali che quest'anno erano "saltate" e che era un appuntamento importante per tutta la comunità. Le persone più anziane e ammalate aspettavano con gioia questo giorno e tu ti soffermavi volentieri qualche minuto in più per dare una parola di conforto e un saluto a tutti con un sorriso.

Non ci hai dato il tempo di salutarti.

Abbiamo fatto tante cose insieme in questi 20 anni: ci siamo supportati e sopportati a vicenda. Supportati nelle tante attività che ci hanno trovato uniti e sopportati, perché, come in tutte le famiglie, gli screzi, gli scontri e le incomprensioni fanno parte del loro modo di essere.

Come amavi sempre ricordarci: "parrocchia è una famiglia di tante famiglie".

E questa comunità ha sempre cercato di ascoltare, dialogare e trovare con te i giusti tempi e le opportune soluzioni ai vari problemi incontrati. E' questo il segreto di aver costruito insieme e

portato avanti per 20 anni la vita comunitaria.

Papa Francesco all'Angelus nel giorno della celebrazione della Sacra famiglia ci ha ricordato che: "In ogni famiglia ci sono problemi" ma ci sono sempre tre parole che vengono in soccorso: "**Permesso**, per non essere invadenti, **Grazie**, per aiutarci reciprocamente, e **Scusa**. Dire scusa, poi, prima che finisca la giornata" per evitare "le guerre fredde del giorno dopo".

Ecco siamo qui per chiederti "scusa" per quelle cose che, la tua partenza repentina, non ci ha dato il permesso di poterle chiarire.

Hai lavorato due anni per la redazione del libro "Cronologia di lavori e restauri dal 2002 al 2020" e l'hai terminato i primi giorni del dicembre scorso (coincidenza o premonizione?). Hai voluto lasciarci un ricordo dei tanti lavori fatti per la parrocchia e con i parrocchiani, e quindi da questo prendiamo spunto per dirti "grazie".

Grazie per avere celebrato la S.Messa tutti i giorni festivi e feriali, per tutte celebrazioni dei Sacramenti e di averle sempre preparate al meglio.

"La messa di ogni giorno va celebrata con la stessa passione della prima e come fosse l'ultima"

Grazie per avere portato avanti la catechesi per i tanti bambini e ragazzi per la nostra parrocchia e non solo. E per averci trasmesso l'educazione religiosa avuta dai tuoi genitori, ribadendoci l'importanza della preghiera quotidiana.

Grazie per il contributo dato nel servizio della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Materna, del doposcuola e del CREE estivo.

Grazie ... e ancora grazie.

Te ne sei andato senza che ti potessimo salutare. Fai buon viaggio nel tuo ritorno a casa.

Oggi siamo qui a salutarti, certi che sarai nella casa del Padre, lassù in quel cielo che amavi avvicinare nelle tue arrampicate.

E come spesso citavi: "*Dovunque il guardo giro, immenso Dio ti vedo, nell'opere tue t'ammiro, ti riconosco in me,*"

E se tu non ci hai salutato, lo facciamo noi oggi: CIAO Don Vittorio!



I parrocchiani di Pieve Cesato





CIAO DON VITTORIO !

C'è un detto che recita 'Morto un Papa, se ne fa un altro', però non c'è il detto che recita 'Morto un Parroco, se ne fa un altro'.

Ci dicevi sempre che la parrocchia è una famiglia di famiglie e ora ci rattrista sapere che la nostra Famiglia di Pieve Cesato potrebbe rimanere orfana di parroco.

In questi 20 anni hai fatto molto per noi e ti saremo sempre grati per le strutture che hai rinnovato e per le tante attività a cui hai donato tutto il tuo impegno: il nido di infanzia, la scuola materna, il cre estivo, il dopo-scuola, il pre-scuola, la catechesi per gli oltre 100 bambini che riempiono la parrocchia tutti i sabati, senza contare i giovani e giovanissimi, l'attività

pastorale per tutti i parrocchiani e le famiglie.

Ti affidiamo alla Madonna del Popolo, che ricordavi in tante tue preghiere e preghiamo il Signore, perchè Lui non si dimenticherà di noi.

Ce l'hai insegnato tu, don Vittorio: il Pastore non si dimentica delle sue pecore.

Come quel pastore, di cui ci facevi vedere spesso la foto: lo incontrasti quella volta in montagna con Giuliano, sul sentiero della Via del Pan, che collega il Passo Pordoi a Porta Vescovo e poi al Passo Fedaia.

Quella volta eri con Giuliano, ma ognuno di noi può raccontare di 'quella volta' con te: quella volta con Ercole, quella volta con Michele, quella volta con Luigi, quella volta in uscita con i chierichetti, quella volta con i bambini del Cre, quella volta al campo estivo, quella volta in piscina con i ragazzi, quella volta con i catechisti, quella volta a fare i lavori sul tetto o dentro alla chiesa, quella volta nel campo sportivo, quella volta in uscita a Corniolo...

E potrei durare per ore: perché tu c'eri sempre; tu c'eri per tutti.

Sono passati 20 anni, e non ce ne siamo nemmeno accorti e, nonostante le incomprensioni, le mancanze reciproche, le idee tutte tue e i nostri limiti, abbiamo imparato a volerti bene, così com'eri.

Allora forse è anche per questo che non esiste il detto 'morto il parroco, se ne fa un altro': perché il rapporto che ogni parrocchiano ha con il proprio parroco è un rapporto unico, un rapporto insostituibile.

Prima ho detto che ognuno di noi potrà ricordare e raccontare di ... 'quella volta con Don Vittorio'.

Per quanto mi riguarda, terrò sempre nel mio cuore il ricordo di quella volta che mi hai portato a fare la ferrata 'Tridentina'.

Era 2 anni fa e tu non eri certo più un ragazzino, ma, nonostante questo, andavi spedito e ti arrampicavi sulla roccia come un capretto. Una volta raggiunto il rifugio Cavazza al Pisciadù, io ero stremato e tu eri felice, come un bambino davanti alla cioccolata.

Giusto il tempo di qualche foto e subito hai ripreso il passo per il sentiero del ritorno, con la tua solita fretta...neanche il pranzo al rifugio mi hai fatto fare.... Arrivati in fondo, almeno mi hai concesso una buona e ristoratrice birra fresca.

Durante il percorso, la gente vedendoti ti salutava e si complimentava per una impresa non certo usuale per un



vecchietto della tua età! In particolare, un turista spagnolo ci è venuto incontro e ti ha fatto una grande festa, dicendo che per lui eri un esempio, che gli davi la forza di andare avanti e la speranza di poter fare certi tipi di percorsi impegnativi ancora per diversi anni.

Come per lui, anche per noi tu sei stato un esempio che non dimenticheremo mai.

Ora che non ci sei più, già ci manchi.

Potremmo dire che la vita ci sembra ingiusta, arrabbiarci con il Signore perché non capiamo i suoi disegni e dirgli che a volte ci sembrano senza senso.

Ma invece di arrabbiarci con Dio, ci sembra più giusto ringraziarlo: perché ci ha dato l'opportunità di conoscerci e di poter condividere con te dei bellissimi momenti.

Quando eri in cima alla montagna eri felice, perché dicevi che eri più vicino al tuo datore di lavoro!

Noi vogliamo ricordarti così : felice.

E quando torneremo in montagna, alzeremo lo sguardo al cielo e saremo felici anche noi, perché anche noi ci sentiremo più vicini a Dio e più vicini a te !!

Ora che inizi il tuo ultimo viaggio, voglio salutarti con la preghiera che dicevi sempre ai bambini e ai ragazzi quando partivano per una gita:

'Vado per strada, vado per via e mi raccomando alla Vergine Maria, che mi copre col suo manto , e così sia.'

Ciao Don Vittorio !

Matteo Zama (pres. Circolo anspi)



Riflessione sul Battesimo di Gesù

Sono passati trent'anni dalla visita dei magi. Gesù è cresciuto ed è diventato un uomo. Dopo anni di normalità, finalmente Gesù decide di uscire allo scoperto.

Ci saremmo aspettati una rivelazione potente e inconfondibile (guarigioni di massa e miracoli a ripetizione!). E invece si mette in fila tra i peccatori!

Sceglie una via diversa e scandalosa, una via a cui rimarrà fedele per tutta la sua vita e che lo porterà sulla Croce: in fila con i peccatori al Giordano, crocifisso in mezzo a due delinquenti sul Calvario.

Per i primi cristiani questo era un episodio imbarazzante. Lo avrebbero tolto volentieri ma era accaduto davvero. Non a caso i vangeli, hanno cercato di addolcire l'episodio (Giovanni non lo riporta proprio).

Gesù si è fatto battezzare ma non ha mai battezzato. Interessante vero?

Per Gesù non sarà importante battezzare ma il perdono. Allora non è importante il gesto che ha fatto ma il senso del gesto.

Il Battesimo sarà il punto di svolta della vita di Gesù. Da questo momento inizia la sua vita pubblica, la sua predicazione.

“Battezzami, Giovanni”, gli dice Gesù. Quasi un incoraggiamento per chi, di fronte a Lui, sente le gambe tremare. Un passaggio di testimone.

Gesù, partendo dal fondo, andrà fino in fondo.

Quello di Giovanni era un battesimo di penitenza, destinato a lavarsi dai peccati. “Convertitevi e fate penitenza” era il grido di Giovanni.

La novità è che Dio non è come dice il Battista. Dio è amore. Dio ti ama... e basta.

Non vuole nulla in cambio per amarti, non vuole sacrifici, non vuole penitenze.

Questo è il Dio di Giovanni il battista. Il Dio di Gesù Cristo invece ama gratuitamente.

E' questa esperienza che lo distacca dal Battista: di Dio non c'è motivo di aver paura.

Gesù da questo momento andrà per la sua strada.

Sarà un Dio totalmente diverso da quello del battista.

Da ora in poi, per il resto della sua vita, Gesù porterà a tutti quest'amore che lui stesso ha “toccato, vissuto, sentito” e sperimentato.

Ecco il battesimo di fuoco! Dio è un incontro, un'esperienza che ti entra dentro, nel cuore, nell'anima, nelle tue viscere come quando ci si innamora.

Gesù ha un segreto che col tempo sarà compreso da tutto il mondo. Eccolo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Gesù è forte perché si sente amato.

Dio in tutto il vangelo parla solo due volte: qui e nella trasfigurazione. Qui per confermare il Figlio nella sua scelta di servo; là per rivelare a noi la gloria di questo Figlio, perché lo ascoltiamo e diventiamo anche noi come lui.

Queste parole sono risuonate anche per noi nel giorno del Battesimo. Quel giorno anche a noi una voce ha

detto: Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento.

Lo garantisce un'espressione emozionante di Gesù: Sappiano, Padre, che li hai amati come hai amato me. Che bello sapere che Dio ama noi come ha amato Gesù, con la stessa intensità, la stessa passione.

INTENZIONI DI SANTE MESSE

Domenica 17 Gennaio 2020 Festa di Sant'Antonio

Ore 11: S.Messa solenne per i def. Paolina Pezzi e Angelo.,
Benedizione del pane e questua **per il riscaldamento della Chiesa.**

Dal momento che quest'anno non è possibile organizzare la LOTTERIA e la PIZZATA facciamo affidamento solo sulle offerte della questua e al tavolino in fondo alla Chiesa.

Domenica 24 Gennaio 3^a del Tempo Ordinario

Ore 11: S.Messa defunti famiglia Gambi



UNITÀ PASTORALE MELOGRANO (DON CLAUDIO TEL 3337526534)

(SANTE MESSE FESTIVE)

PREFESTIVA ORE 18:00 - GRANAROLO

ORE 09:00 - S. ANDREA

ORE 09:30 - FOSSOLO

ORE 11:00 - GRANAROLO

ORE 11:00 - PIEVE CESATO

(SANTE MESSE FERIALI)

LUNEDÌ ORE 08:00 - GRANAROLO

MARTEDÌ ORE 20:00 - S. ANDREA

MERCOLEDÌ ORE 20:00 - GRANAROLO

GIOVEDÌ 20:00 - GRANAROLO

VENERDÌ 20:00 - GRANAROLO

1° VENERDÌ DEL MESE A GRANAROLO DALLE 20:30 ALLE 21:30 ADORAZIONE E CONFESSIONI

1° SABATO DEL MESE A GRANAROLO DALLE 09:00 ALLE 11:00 ADORAZIONE E CONFESSIONI



RINGRAZIAMENTI

** La Parrocchia ringrazia chi si è preso cura di Don Vittorio durante la malattia fintanto è rimasto in canonica.

Si ringrazia chi ha organizzato il funerale, si è occupato della diretta streaming, ai banchetti delle offerte, lettori, a chi si è unito al dolore sia con la partecipazione alle celebrazioni che da casa.

Un ringraziamento a chi si è occupato (e si occuperà) di aprire/chiedere la chiesa e per servizi vari per le celebrazioni.

** La Parrocchia di Pieve Cesato ringrazia i famigliari del defunto **Giovanni Conti** per avere devoluto le offerte **€ 594,22** raccolte nel giorno del suo funerale. Non potendo svolgere altre iniziative la Parrocchia al momento si sostiene solo sulle offerte. L'anima dei giusti è fra le braccia di Dio.

** Un caloroso ringraziamento a tutti i bambini che hanno celebrato il 6 gennaio la Giornata dell'Infanzia Missionaria e hanno consegnato i loro salvadanai. Le offerte sono state di **€ 175**. Le Missioni Cattoliche sparse nel mondo fanno veramente tanto a favore di tanti bambini bisognosi di tutto.



"La Nostra Pieve" Settimanale della Parrocchia di Pieve Cesato

- **Redazione:** Via Accarisi 57 - 48018 FAENZA RA - Tel. e Fax 0546/41249 - **Sito Internet:** www.parcocchiapievescesato.it

- **Email:** lanostrapieve@katamail.com - Impaginazione, stampa e distribuzione: a cura del C.P.P., Via Accarisi 57 Faenza

- **Invio "La NostraPieve" su WhatsApp:** Invia SI al numero della parrocchia **0546/41249** (Inserire il 054641249 nei CONTATTI)